

COMUNICATO STAMPA
LETTERA APERTA
AL SINDACO SERGIO CHIAMPARINO, AL PRESIDENTE ANTONIO SAITTA E ALL'ON.
STEFANO ESPOSITO

CERTIFICATI VERDI ALL'INCENERITORE DI TORINO, CHI PAGA?

Nei prossimi giorni, in Parlamento, si decideranno la concessione o l'abolizione dei CIP6 e si determinerà la quota biogenica sulla base della quale attribuire i Certificati verdi agli inceneritori.

Abbiamo osservato, seppur da lontano, il vostro iper attivismo, quasi l'esultanza verso quella deroga strappata dai parlamentari piemontesi S. Esposito (PD) ed A. Ghiglia (AN), anzi il vostro plauso si ingigantiva come esempio di nuovo modo di fare buona politica.

Gli interessi del territorio hanno la precedenza, o almeno date l'illusione ai cittadini che le agevolazioni relative all'acquisizione dei certificati verdi si tramutino in un vantaggio, senza il quale sareste comunque disposti a procedere con l'impianto del Gerbido, anche al costo di 147 € a tonnellata, come riferito dall'amministratore delegato di T.R.M. spa (costo fuori da ogni mercato).

Invocate altresì l'emergenza come spettro, giocare sulla paura, sta diventando una triste costante di un certo modo di fare politica, di qui la litania consueta e collaudata: "ci dovete dare gli incentivi..." "i lavori debbono partire..." "ci troveremo come a Napoli..."

Mentre scriviamo giunge la notizia che il Consiglio di Stato ha sospeso l'avvio lavori del Gerbido, leggeremo le disposizioni per i tempi ed i modi. Di legge, per norma, si ferma tutto per tre mesi.

Una politica ciecamente localistica forse non può pagare. Pochi mesi fa il Governo Prodi, sapendo di essere sotto infrazione europea, aveva di fatto annullato la MEGA TRUFFA DEI CIP6 nella forma in vigore dal 1992.

Il problema è quindi in primis nazionale, i Certificati Verdi, così come i CIP6, li pagano tutti gli italiani con un prelievo fiscale del 7% dalla bolletta elettrica (voce a3).

Questo è il vero problema per il quale l'Italia è sotto infrazione della Unione Europea, unico paese che incentiva gli inceneritori per la parte non biodegradabile dei rifiuti, falsando in questo modo le condizioni di concorrenza con gli altri paesi comunitari. Infatti in tutti i paesi europei gli inceneritori non solo non sono incentivati ma gli impianti pagano le tasse come qualsiasi altra attività imprenditoriale.

Quindi chi pagherà le sanzioni che riceveremo dall'Europa per questa nuova proroga?

Gli inceneritori ricevono gli incentivi e scaricano sulla collettività i costi delle sanzioni, oltre a quelli sanitari.

Si pensava, e si era detto, che questo inganno sarebbe stato eliminato, poi per motivi di "emergenza" si discuteva di concedere gli incentivi solo alla Campania, come vediamo in questi giorni, grazie all'intervento di lobbys, assolutamente trasversali, esaltate da governi locali miopi ed egoisti, come sovente accade, l'eccezione si potrebbe trasformare in regola.

Eppure era già sufficiente e scandalosa la pratica iniziata nel 1992 quando al provvedimento di incentivazione delle energie rinnovabili, la solita "manina assassina" aggiunse il termine: "e assimilabili".

Da quella data ad oggi si calcola che circa l'80% dei 53 miliardi di euro ricavati per incentivare le fonti energetiche rinnovabili con la frode siano finite nelle tasche dei vari Moratti, Marcegaglia, Garrone ecc. insomma tutti coloro che smaltivano i residui delle loro attività industriali facendo profitti a spese della collettività.

Se nei prossimi giorni, alla fine della disputa istituzionale, si abolissero questi incentivi, che distorcono il mercato, plaudiremmo semplicemente al ripristino della legalità.

L'accanimento con il quale voi cercate di perseguire linee politiche quanto meno protezionistiche, se non autarchiche, dovrebbe indurre i cittadini a valutare quali interessi nascondano queste insane alleanze, quando certificati verdi e Cip 6 coincidono con scelte incivili come la distruzione di enormi masse di materie indotte dall'incenerimento. Chi pagherà gli aumenti sui beni, causati dai prezzi delle materie prime sempre meno disponibili sul pianeta? Ovviamente, noi cittadini.

Questi metodi meschini e campanilistici sono perdenti. Solo l'exasperato egoismo può indurre a sostenere che con gli incentivi i cittadini risparmierebbero sulla tariffa rifiuti. Forse la verità è che i costi saranno molto alti, a causa di scelte fatte dai politici in poltrona oggi, ma che ci lasciano eredità pesantissime domani.

I costi di costruzione dell'inceneritore del Gerbido graveranno per almeno 20 anni sulle nostre tasche e, se fosse possibile un confronto intellettualmente onesto, potremmo tranquillamente dimostrare che un futuro senza inceneritori non solo è possibile ma anche vantaggioso economicamente.

Il costo di costruzione del Gerbido ammonterà, a preventivo, a circa 500 milioni di euro, dei quali 412 sono soldi acquisiti dalle banche ma che dovranno ovviamente essere restituiti con gli interessi. Sperando che non vi siano dietro spericolate operazioni di finanza creativa che si rivelino nel tempo, come recentemente sta spesso accadendo, veri e propri boomerang.

Infine i calcoli della seguente tabella, in cui è riportata la composizione media dei rifiuti residui dopo il 65% di raccolta differenziata previsto per legge, dimostrano come, nel caso che in Italia si volesse finanziare l'incenerimento della parte biodegradabile dei rifiuti (la sola parte dei rifiuti consentita dalla comunità europea ma praticato da una minoranza di stati membri), la quota del 51% di finanziamento, da Voi sponsorizzata, trova riscontro nel peso delle frazioni biodegradabili ma non nel loro apporto energetico che è un misero 34,8%.

Se, come logico e ovvio, si dovesse finanziare soltanto l'energia prodotta dall'incenerimento della parte biodegradabile dei rifiuti (ossia la parte rinnovabile) la percentuale corretta da attribuire all'incenerimento dei rifiuti sarebbe al massimo il 35% del valore dei certificati verdi e non il 51% come da voi sostenuto e sponsorizzato.

I politici di un tempo, con la loro saggezza tipicamente piemontese, non si sarebbero mai illusi ottenere finanziamenti pubblici dallo stato per potersi scaldare mettendo le bucce di patata o di banana nella stufa e ci avrebbero risparmiato la fatica di fare calcoli banali, ma inutili, in questo paese che a noi pare abbia perso il buon senso.

<i>frazione</i>	<i>composizione merceologica del residuo con R.D. 65%</i>	<i>% Rifiuti Urbani Biodegradabili (P.C.I.)</i>	<i>% Rifiuti Urbani Biodegradabili (peso)</i>
	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>%</i>
<i>carta e cellulosici</i>	11%	8,62%	10,70%
<i>legno</i>	13%	13,06%	13,12%
<i>plastica</i>	29%		
<i>vetro e inerti</i>	4%		
<i>metalli</i>	4%		
<i>organico</i>	20%	1,85%	20,14%
<i>Altro- combustibile</i>	14%	11,29%	7,01%
<i>Altro- non combustibile</i>	5%		
TOT	100%	34,81%	50,98%

Michele Bertolino
 Responsabile settore rifiuti Legambiente Piemonte Valle d'Aosta
 Claudio Cavallari
 Responsabile Regionale Rifiuti Pro Natura